

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 9 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 102.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Ses mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 9 AGOSTO

Ho saputo come si chiama quella tale fregata. *Partenope* è la fregata, che a Castellamare fu varata: ma *Partenope* la fregata, nell'esser varata, fu *alata* (termine marino), se volete saper che significa leggete l'Organo di jeri sera. Perché abbiano alata *Partenope*, io non lo so. *Aretusa* non fu alata, e pigliò quel volo famoso: forse per l'opposto per non farne volare pure *Partenope* l'hanno alata. Non vi dispiacete che una nave abbia le ali, le hanno gli stemmi russi ed austriaci, non li può avere una fregata? E poi *Metastasio*, il poeta *Cesareo*, lo dice nella sua *Isola disabitata*, parlando della nave:

« Porta l'ali sul dorso, e nuota e vola. »

— M' hanno detto che nell'Organo di jer l'altro c'era un articolo del *débats* su d'un episodio del poema lugubre del 15 maggio: io non l'ho letto; ma voglio subito andare a leggerlo, per sapere la pura verità della cosa. Siamo in certi tempi in cui uno non può fidarsi più neppure ai propri occhi; è vero che io era qui al quindici; ma che volete! chi non può ingannarsi? È meglio

dunque credere al *débats*, che a tanta distanza vede le cose con calma; e ciò tanto maggiormente, che abbiamo un'altra volta avuto la fortuna di leggere un altro articolo sul 15 maggio anche dal *débats* (che è il sottorgano della Repubblica, dopo essere stato il retroorgano della Monarchia) e che l'Organo riportò subito, perché vi trovò una storia così esatta di quegli affari, che neppure esso aveva saputo farla migliore. Anzi voglio leggerla nell'originale, per aver addirittura un monumento in persona. Io qua vi dovrei riportar fil filo l'articolo; ma delle due o l'avete letto, e lo leggereste due volte; o non lo avete letto e nemmeno lo leggereste, perché il suntu che ve ne potrei dare io non vi basterebbe; e io grazia al cielo sono *Arlecchino*, non sono il *Débats*.

Quello che vi posso dire è come si faccia per mandare una colonna al *débats*. Si chiama un architetto, il primo amico *Cesare* che vi viene fra le mani, gli si raccomanda di scegliere il gusto gotico o il rococò. L'amico *Cesare* fa la colonna; voi la prendete una coi suoi ornati, belli e politi come egli li ha fatti, e la mandate con due righe a M. Bertin (de Vaux); e l'amico Bertin è così compiacente che per un tenue complimento, vi apre

le sue pagine e vi mette la vostra colonna; salvo a domandare lo stesso favore ad un *sott'organo* d'un'altra potenza. I *sott'organi* sono da per tutto, e descrivono la pura verità della cosa a quelli che leggono la cosa nei *sottorgani* — *Et voilà comme on écrit l'histoire*, perchè la presenza in questi casi è nulla, basta saper le cose; perchè lo stesso difetto di presenza obbligherà lo storico a far atto di presenza... giusta la famosa frase che voi sapete. La storia così viene scritta non come la scriverebbe chi serve un partito, ma ad *armes courtoises*, come la potrebbe scrivere un dilettante, che abbia un *avant-gout* dei cincinquanta.

— Quando il ministero del 29 genn. di costituzionalissima memoria si dimise, fece una dichiarazione o protesta, e disse che esso dimettevasi perchè si credeva incapace di accomodar la quistione siciliana; ora (nel caso lontano che si ridimettesse), parlando della Sicilia stessa che direbbe?

Io credo che direbbe così:

« Allora noi eravamo incapaci, perchè le pretese dei Siciliani erano smodate, ora che la Sicilia non domanda più nulla noi abbiamo accomodata ogni cosa — abbiamo avviata la barca... o le barche, e moriamo civilmente come abbiamo vivuti, rientrando nel nulla dal quale eravamo usciti, per generare in questo poco tempo il caos — Ora che avete avuto da noi il caos venga al ministero una potenza sovraumana a metterlo in ordine, perchè le nostre forze sono esauste e noi siamo incapaci di fare più bene di quel che abbiamo fatto: così avrete de' numi per ministri ».

Mi direte che nel 2 aprile pure disse lo stesso, ed io ne convengo. Ma io direi al Ministero. Una delle due; La quistione siciliana o era o non era accomodabile: se era accomodabile perchè dire allora nel 2 aprile che non si poteva accomodare? e se non era accomodabile perchè adesso si vuole accomodare?

Una delle due: l'affare si deve accomodare o col buono o col tristo? Se col buono, e perchè si mandano le truppe in Sicilia ed i vapori? — Se col tristo e perchè ve ne siete ricordati adesso?

Una delle due: i siciliani o scherzano o non scherzano — se scherzano, e voi perchè lo pigliate sul serio? — se non scherzano, e voi, perchè volete scherzare? Che voglia scherzar io, e sta bene, non fo male ad alcuno; ma voi! ...

Basta: ora capisco: l'affare sarà pei Francesi. L'ho indovinata? Vengano gli originali; non servono più i traduttori; ed il Ministero minaccia dimettersi.

CRESCONO I MALINTENZIONATI

Jer sera l'*Organo* vi fe sapere che gli autori delle opere teatrali e gl'impresari, han creduto lecito di presentare direttamente ai censori le opere da rappresentarsi anzi che farlo mandare ad essi per mezzo della Soprintendenza. Questo poi non è cosa buona. Dice l'*organo*, e dice bene, l'articolo 101 dello statuto prescrive che la moralità degli spettacoli della capitale debba seguire l'antico regime, fino a che non verrà emanata una legge apposita. Ora questi signori autori e questi signori impresari perchè tentano di violare la moralità degli spettacoli della capitale? Gli spettacoli della capitale debbono seguitare ad esistere come nell'antico regime, lo dice lo statuto, e mi pare che se gli spettacoli della capitale si emancipassero, non risponderebbero più alla volontà dello statuto che li vuole come nell'antico regime specialmente per la parte della moralità. Dunque... dunque gli autori e gl'impresari sono tanti malintenzionati e lo statuto ha ragione.

L'*organo* poi ci fa sapere che il ministero tosto (per carità non crediate che il ministero sia duro, voglio dire che il Ministero è sollecito) dunque il ministero tosto presenterà una proposta di legge al parlamento per la moralità dei pubblici spettacoli della capitale.

Il parlamento, dopo che il ministero gli avrà data la legge, come ha fatto altre volte, la manderà agli uffizi, come ha fatto per quella della guardia nazionale, poscia la discuterà, quindi la voterà, il governo l'approverà, ed in ultimo la promulgherà; e questi signori autori finiranno così di fare i malintenzionati, nè si prenderanno più la licenza di violare la moralità de' pubblici spettacoli emancipandosi dai canali regolari della soprintendenza, per ricorrere direttamente ai censori.

ORDINE E LIBERTÀ'

L'ordine è il supremo bene, ed in questo convengo anch'io e tutti quelli che amano il paese; e se fossero

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 8.

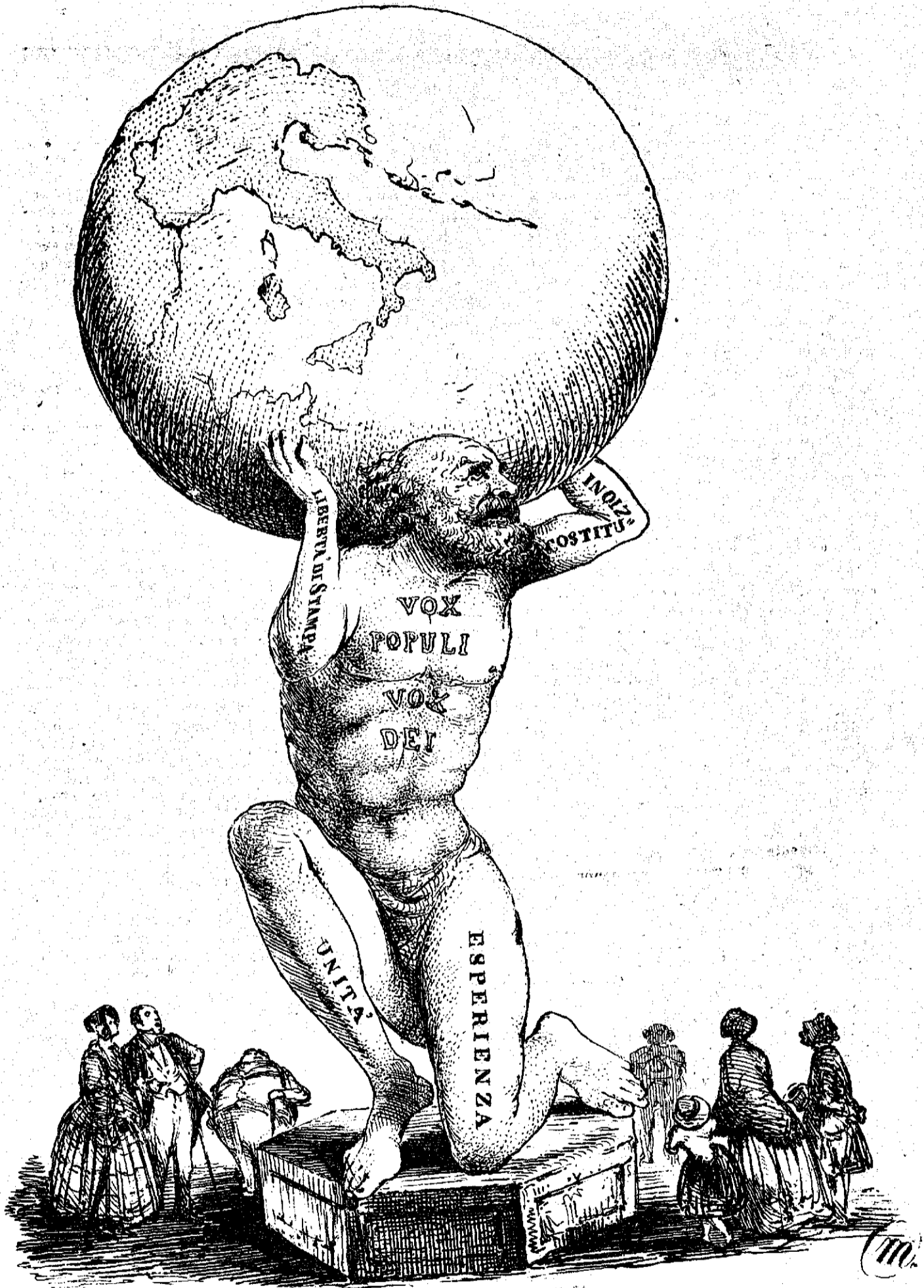
13.

Questa mattina poi non so che dire!
Le notizie son tali e varie tanto,
Che non saprei come poterle unire,
Senza far fiasco, al povero mio canto,
È un imbroglio da cui non posso uscire,
Un nodo gordiano, il qual soltanto

Sciolto dal ferro d'Alessandro fora...
Che potrà dirsi il Cavaignac d'allora.

14.

È un imbroglio, è un imbroglio; e prontamente
Questa matassa svolgere bisogna:
A Modena li vuole certa gente,
(I Tedeschi s'intende), altra a Bologna;
È un imbroglio, è un imbroglio veramente,
Ed ai pubblici fogli fa vergogna!
Susa, francesi; bavari, Milano....
Dei pubblici lavor mi sembra il piano!



NUOVO ATLANTE .

giusti dovrebbero convenirne anche gli amanti del disordine. La libertà è anche un bene, ma gli amanti della libertà sono amanti platonici, come tutti gli amanti di un bene ideale. L'ordine e la libertà è la divisa di quelli che vogliono dare l'ordine senza libertà, ed anche di quelli che vorrebbero la libertà senza l'ordine, o finalmente di quelli che non vorrebbero nè l'ordine nè la libertà.

Ma veniamo a noi — 88, 89 e 90. Vi pare che anche nell'estrazione del lotto ci debb'essere ordine? In questo caso si toglie al popolo la libertà di vincere. Vi pare che un povero galantuomo della plebe avesse potuto giocarsi 88, 89 e 90, così come li scrivo io, uno appresso all'altro, con ordine? Vi pare che questi tre numeri siano la figura d'un terno? Nella *smorfia costituzionale*, che è una delle più brutte smorfie che si possa fare, 88 è la camera de' deputati, 89 quella de' pari, e 90 seguita ad essere la paura come nelle smorfie dell'assolutismo, perchè la paura non cambia mai. Dunque la estrazione di sabato, cioè 88, 89, e 90 vuol dire: camera de' pari, camera de' deputati e paura. Che razza d'elementi per pigliare un terno!

PENSIERI AMOROSI

Il programma di tutte le innamorate è *amore e fedeltà* come quello de' Ministri è *ordine e libertà*.

Le prime concessioni delle innamorate sono occhiate tenere, poi vi danno una stretta di mano, e progredendo progredendo arrivano a un furtivo amplesso, e in ultima analisi vi danno uno statuto, e vi fanno anche il giuramento di una fede eterna. Così succede nella politica. Prima vengono le piccole concessioni, e di concessione in concessione si passa alla completa libertà.

Avviene poi che le innamorate s'ingelosiscono, e ritirano presto il programma, tanto che rimontano sino alle prime concessioni e non vogliono passare più oltre, e questo avviene nello stesso modo che ha fatto il ministero, che ha ritirato un programma e lo ha chiamato sovversivo.

Il ministero annullando il programma del 5 aprile ha fatto immenso danno anche agli innamorati. Le belle ad esempio del ministero temendo che il programma da esse concesso portasse all'anarchia amorosa, l'hanno annullato interamente; esse hanno messo un velo impenetrabile sulle passate concessioni, ed hanno ritirato le strette di mano e gli amplessi, come il ministero ha ritirate le truppe dalla Lombardia.

GIUOCHI DI SOCIETÀ

Sensate se do luogo ad un articolo bibliografico, ma m'è capitato fra le mani un libretto intitolato come il sono quelle due parole; l'ho letto, e vorrei che lo leggeste anche voi. È una raccolta di quelli tali giochetti che si fanno per divertir le brigate, ed è seguito da un trattato su quelli di bussolotto. Di quest'ultimi vi darò un saggio un'altra volta; per adesso basterà che v'indichi un gioco solo, e da questo vi verrà la voglia di leggere gli altri. Dopo averli letti, io ho voluto provarli un per uno, per assicurarmi che riuscivano, e che l'autore non fosse un impostore, per es. eccone uno intitolato: *per far togliere un piede altrui da uno stivale ancorchè la persona non volesse*. Il gioco si fa così:

— Si prenda mezza dramma di chiacchiera italiana *primaticcia*, cioè del *primato*, un'oncia buona di *spirito Oudinot* (non quello che faceva le crinoline-Oudinot), e un'oncia e mezzo d'*intervento*, ma che sia francese, chè coll'inglese il gioco non riesce; si mescoli il tutto e si faccia passare attraverso un poco di neve, finchè non sarà arrivato a basso; Ottenuto ciò vi si aggiunga un *carlino* di polvere piemontese; ed un *ducato* di polvere di Genova; dopo che il tutto sarà passato pel fuoco, si versi sullo stivale, e si vedrà con estrema meraviglia uscire ad un tratto il piede altrui; e restare la facoltà alla persona che farà il gioco di ficcarvi il suo, ed anche tutti e due i suoi.

Alcuni per farlo più complicato, mettono anche un *bavaro* nello stivale; e fatto il gioco si trova, il *bavaro* rotto; ed il piede da fuori.

Ce ne sono vari altri più belli ancora, ve li dirò man mano; nè dimenticherò la promessa dei *bussolotti*.

NUOVA SCRITTURA

Le scritture per S. Carlo sono principiate. Prima di tutto hanno cominciato per scritturar Verdi, abbenchè non si sa ancora quali cantanti verranno.

Lo spartito che darà Verdi sarà la *Lega Lombarda*. Pare che questa musica cada a proposito ora che la lega ha avuto un sì bello effetto. Verdi si è protestato di non voler venire a Napoli a mettere in iscena la sua opera, ed è ricorso al mezzo messo in uso tra di noi di mandare un delegato a concertare, e ad adattare la musica alla voce de' cantanti che saranno scritturati per S. Carlo la vigilia del 4 ottobre.

Noi non auguriamo al delegato di Verdi quegli applausi che il Tempo dice ch'ebbe tra noi il delegato che recitò il discorso di apertura, e facciam voto che la *Lega lombarda* abbia quel effetto in teatro che non ha mai avuto fuori teatro. Almeno saremo momentaneamente illusi quando vedremo effettuata in teatro quella *Lega* per cui lavoraron tanto il nostro Ministero e Lord Mintho. Ma se Arati entrerà pure nella *Lega*, ne siamo certi, farà da corriere, e la lega prederà le poste.

SCIARADA

È il mio *primier* della pietà seguace,
Della virtù però non già del banco:
A chi chiese un favor piace e spiace
Il sentirsi dir l'*altro* franco franco:
Il tutto non è monte, non è valle,
Per chi cammina è il più gradevol calle:
Eppur uno ve n'ha che la rovina
Merita del palazzo di Gravina.

La parola della precedente è andata alla spedizione sui *va-pori*.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Il Matrimonio di una educanda.
SEBETO — Bruno da Forlè.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.